

Un monastero ortodosso in Oriente e una toccante storia di solidarietà

Un monastero ortodosso in Oriente e una toccante storia di solidarietà

Seydnaya è una storia. Seydnaya è un luogo. Seydnaya è amicizia, misticità. Seydnaya può essere la storia di chi cerca di capire chi è, chi vorrebbe essere. Il romanzo è ambientato in un monastero singolare che raccoglie donne di religiosità diversa: cristiane, musulmane, ebraiche vi pregano per la Vergine, perché credono nella sua maternità e credono che «dal Suo grembo passi ogni figlio come ogni speranza del mondo».

Ci sono due protagonisti e attraverso i loro pensieri, le loro azioni, il loro passato, il lettore impara a conoscerli e ad affezionarsi ad entrambi, seppure così diversi tra loro. Solamente nell'ultima parte i due personaggi si incontrano e basta un solo sguardo per far nascere una profonda amicizia: «Restarono convinti per sempre che in quei primi attimi della loro conoscenza si fossero detti tutto l'essenziale; le parole che quel giorno seguirono furono semplice conversazione, mentre i molti discorsi degli anni successivi rappresentarono la conferma di ciò che avevano provato nell'attimo del loro incontro».

Il monastero ortodosso tra la Siria e la Terra Santa diviene luogo d'incontro, fisico e spirituale, di questi due personaggi, Gérard e Kurt, e delle loro anime. Due caratteri diversi ma uniti dal destino. Gérard un borghese alla ricerca di un ultimo congiungimento con sua moglie Anna; Kurt un fotoreporter che insegue il successo, la foto perfetta. Entrambi finiscono per trovare a Seydnaya sé stessi e la loro

amicizia.

Pochissime parole sono spese dall'autore nella descrizione del paesaggio, poiché ciò che importa non è l'esteriore ma l'interiore, non l'apparire ma l'essere. Non è il viaggio, né sono le storie dei protagonisti a costituire il cuore del romanzo, quanto piuttosto le loro anime e la loro crescita spirituale.

Fabrizio Molina usa termini semplici, consueti, ma finisce per strutturarli in discorsi complessi, profondi, che si addentrano nella ricerca dell'essere. Questo linguaggio, unito all'arcano monastero, contribuisce a creare un'atmosfera mistica, in cui il lettore si trova immerso. Infine, vale sottolineare anche l'obiettivo umanitario prefisso alla diffusione del libro, il cui netto ricavo è destinato ai bambini di «Nessun luogo è lontano-Onlus», di cui l'autore fa parte e che, sin dal 1998, agisce in campo socio-culturale.

Bellina Agrìa

Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag. 60.